



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 20 marzo 2020

FIN - Campania
venerdì, 20 marzo 2020

FIN - Campania

20/03/2020	Il Mattino	Pagina 19	<i>Francesco De Luca</i>	3
20/03/2020	Corriere dello Sport Stadio	Pagina 28		5
20/03/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 33		6
20/03/2020	TuttoSport	Pagina 3	<i>ANDREA SCHIAVON</i>	7
20/03/2020	TuttoSport	Pagina 38		9
20/03/2020	TuttoSport	Pagina 10	<i>MARCEL VULPIS</i>	10

OLIMPIADI, IL CIO ORA È ACCERCHIATO

Francesco De Luca

Mentre nello stadio Panatenaico di Atene è andata ieri mattina in onda una triste cerimonia di consegna della fiaccola olimpica dalla Grecia al Giappone (è stata messa nelle mani della ex nuotatrice nipponica Naoko Imoto, che risiede nella capitale ellenica) autorevoli rappresentanti dello sport hanno cominciato a inviare messaggi chiari al Cio, propenso a confermare le Olimpiadi a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto, anche se resta in piedi il piano-B, con lo slittamento al 2022. Non bastano generiche rassicurazioni sugli accurati controlli per gli atleti (ne sono previsti 11.100 di 207 Paesi) e accompagnatori, personaggi di spicco come Paolo Barelli - presidente della Federazione europea del nuoto, oltre che di quella italiana, la più medagliata a Rio 2016 - e Gianni Petrucci - presidente della Federbasket ed ex presidente del Coni, 12 Olimpiadi alle spalle - hanno chiesto che il Cio, presieduto da Thomas Bach, decida in fretta. E, possibilmente, per il rinvio, perché gli atleti correrebbero rischi altissimi considerando la pericolosa e rapida diffusione del Coronavirus. E lo hanno chiesto proprio nel giorno in cui il primo rappresentante del Cio è stato trovato positivo: un nome celebre, Alberto di Monaco. LO SFOGO DI PETRUCCI Ha lasciato il Coni dopo le Olimpiadi di Londra otto anni fa, adesso dirige il basket. Dall'alto della sua esperienza, ritiene altamente improbabile che i Giochi possano disputarsi a Tokyo. Spiega Petrucci: «Come si fa a pensare oggi, con questa pandemia, che in quel momento Tokyo sarà immune da ogni problema? Tutti vorremo fare le Olimpiadi, ma bisogna essere realisti, qui muore la gente ogni giorno. Mi chiedo perché il Cio non dica la verità: vogliamo farle, ma sarà molto ma molto difficile riuscirci. Un' Olimpiade significa far convergere gli atleti di tutto il mondo in un unico luogo. E se poi nelle palazzine del Villaggio ci fosse anche un solo caso che succederebbe?». Scetticismo condiviso dal Comitato olimpico spagnolo, anche se proprio un autorevole membro spagnolo del Cio, Antonio Samaranch jr, aveva detto: «Le Olimpiadi o si fanno o si fanno». La posizione del Coni ribadita così ieri da Giovanni Malagò: «Navighiamo a vista, opportuno che la responsabilità della decisione sia assunta da Bach e dal governo giapponese. Noi abbiamo un baluardo, la data del 24 luglio, ma è chiaro che si sta già programmando un' alternativa». Lui aveva indicato come dead line il mese di giugno, però c'è chi la pensa diversamente. L' AUT AUT DI BARELLI Ex atleta, il numero uno della Federnuoto italiana ed europea ha sollevato la questione temporale: «Se non c'è una svolta positiva dell' emergenza Coronavirus entro la metà di aprile è ridicolo parlare di Olimpiadi, soprattutto per una questione di pari opportunità tra gli atleti. Noi ad esempio abbiamo molti ragazzi che non si stanno allenando perché ci sono le piscine chiuse.



Il Mattino

FIN - Campania

Il Cio ha parlato di una decisione a inizio giugno ma è troppo tardi. Immagino che lo abbia fatto perché ha contratti miliardari con le tv e un accordo con il governo giapponese ma i Giochi li fanno gli atleti e non i dirigenti e sarebbe ingiusto non mettere tutti nelle condizioni di competere alla pari». Per sir Sebastian Coe, presidente della Federatletica mondiale ed ex campione olimpico, «non c'è bisogno di prendere decisioni affrettate, quando ci sono ancora quattro mesi di tempo. Se occorre aggiustare le date, lo faremo». La questione resta prettamente economica, perché il Giappone ha investito 12 miliardi di dollari e il broadcaster Nbc Sports ha venduto pubblicità per 1,2 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pellegrini, trials "fai da te" con 1'55"8 nei 200

Come promesso, Federica Pellegrini ha chiuso i trials fai da te nel Centro Federale di Verona. Distanze di sicurezza rispettate, tre-quattro persone al massimo a bordo vasca, compreso il suo tecnico Matteo Giunta. E un 200 stile libero provato due volte in solitaria, senza diretta video: al mattino 1'57"4 e al pomeriggio 1'55"8, sempre cronometraggio manuale ma comunque un'indicazione dello stato dell'arte. Il tempo del pomeriggio sarebbe il quinto al mondo quest'anno (Ledecky al momento numero uno con 1'54"59) a pochi decimi dal minimo richiesto dalla Federnuoto per le Olimpiadi. Dettagli, perché i test in solitario hanno un peso relativo e perché i Giochi sono un'incognita sempre più grande. Inoltre - se mai dovessero restare in programma - anche in mancanza di trials la presenza di Federica e degli altri big azzurri sarebbe certa («Una formalità», l'ha definita il presidente del Coni Malagò riferendosi sia alla Divina che a Tortu). Molto diretto sui Giochi il presidente Fin, Paolo Barelli: «Se le cose non migliorano - ha detto all'Adnkronos - è ridicolo parlarne. E' una questione di pari opportunità per gli atleti: molti dei nostri, ad esempio, sono fermi a causa delle piscine chiuse». p.d.l.



Nuoto: la gara simulata

Che Fede nei 200 sl 1'55"8 senza diretta

Ci sono anche quelli che mettono in dubbio i suoi tempi, ma tant'è: se non facesse parlare di sé non sarebbe Federica Pellegrini. Ieri, a Verona, nel test simulato previsto dei 200 sl, come se fosse davvero ai campionati di Riccione, Fede è scesa in acqua regolarmente al mattino per la «batteria» (nuotando 1'57"4). Poi, nonostante i dubbi, Matteo Giunta è riuscito a convincerla a tornare in acqua per la «finale» della sua gara e ha cronometrato 1'55"8. Un ottimo tempo, considerato tutto, compreso il tempo limite richiesto originariamente (1'56"9) per qualificarsi ai Giochi. Una prova cronometrata dal coach ma non vista su Instagram perché mercoledì Federica è stata invitata, anzi bloccata, nell'iniziativa. «Tutto questo è stato un po' frainteso, mi avete scritto in tanti dopo i 100 e dopo il sondaggio se fare o no la diretta col 98% favorevoli. Io ero pronta. Pensavo fosse una cosa divertente, giusto per uscire dalla quarantena che stiamo vivendo tutti quanti. Io sto facendo veramente casa-piscina-casa ed è già tanto perché ho la possibilità di allenarmi. Vi volevo portare nella mia vita, ma sono stata bloccata per ragioni di forza maggiore, mi spiace. Il video lo posterò magari più in là, quando tutto questo sarà passato». Curiosamente, in altre piscine, altri azzurri hanno regolarmente nuotato e postato video. Rimasta senza diretta ma forte del crono assai indicativo, Fede è rientrata nella sua casa e ha continuato a postare sui suoi profili i momenti della giornata. Davanti a un profumo ha scritto ho «finito». In verità nuoterà oggi 50 dorso e 50 sl, ultime bracciate prima di rifiutare la prossima settimana. Ormai i trials simulati sono già passati. Stefano Arcobelli.



TOKYO SÌ, TOKYO NO CHI CI CREDE ANCORA E CHI GUARDA OLTRE

ANDREA SCHIAVON

Scusi, lei è favorevole o con-trario? Occorre rispolvera-re il titolo di un vecchio film di Alberto Sordi (in questo caso anche regista e sceneg-giatore) per fare una sintesi nel sovrapporsi di pareri e opinioni sui Giochi Olim-pici di Tokyo. In ordine di fuso orario, tocca al diret-tore del comitato olimpico australiano dispensare per primo fiducia in dosi ome-opatiche per tranquillizzare atleti e tecnici. «Il nostro co-mitato non vive in una bol-la ha dichiarato Matt Car-roll, che nella sua carriera di dirigente è stato il general manager dei Mondiali di ru-gby del 2003 ma siamo fi-duciosi». Il comitato austra-liano sta ipotizzando radu-ni pre-olimpici (in Australia o direttamente in Giappo-ne) da usare come perio-do di quarantena. Un altro aspetto allo studio è come e quanto minimizzare la per-manenza degli atleti all'in-terno del Villaggio Olimpico. Tra le voci favorevoli allo svolgimento dei Giochi c'è anche quella di Lord Seba-stian Coe che di Olimpia-di dimezzate ha una certa esperienza con le sue me-daglie d'oro conquistate a Mosca 80 e Los Angeles 84. Oltre a essere attualmente il presidente della federazione mondiale di atletica Coe ha guidato il comitato organiz-zatore dei Giochi di Londra 12. Una vita a cinque cerchi, che non si

rassegna, pur ri-conoscendo che «i Giochi di Tokyo potrebbero essererinviati in autunno, ma non è una decisione che va presa adesso - ha precisato Coe, in un' intervista alla Bbc -Non vanno fatte scelte precipitose». PETRUCCI SCETTICO Sul fronte italiano si registrano le forti prese di posizione di Paolo Barelli e Gianni Petrucci. «Se non c'è una svolta positiva dell' emergenza Coronavirus entro la metà di aprile è ridicolo parlare di Olimpiadi - ha dichiarato il presidente della Federnuoto - soprattutto per una questione di pari opportunità tra gli atleti. Noi ad esempio abbiamo molti ragazzi che non si stanno allenando perché ci sono le piscine chiuse. Il Cio ha parlato di una decisione a inizio giugno, ma è troppo tardi. Abbiamo i ragazzi della pallanuoto praticamente tutti fermi, sono aperte le due piscine federali di Ostia, dove stanno lavorando tra gli atri Paltrinieri e Detti, e Verona, dove c'è la Pellegrini. C'è aperta una piscina a Torino, quella di via Mecenate a Milano e un'altra a Imola. Non tutti i ragazzi nel giro azzurro si stanno allenando al meglio, quelli che hanno la piscina chiusa fanno quel che possono a casa». Molto scettico anche Gianni Petrucci, che da pre-sidente del Coni ha vissu-to quattro edizioni dei Gio-ch (da Sydney 2000 a Lon-dra 2012). «Dire oggi che si faranno le Olimpiadi è una previsione favolistica - ha commentato il presidente della Federbasket - Le Olim-piadi non si possono fare, è evidente, è quasi impossibi-le. Come si può pensare di dire oggi che si faranno? Al-meno mettiamo dei dubbi, delle incertezze, saranno gli scienziati, i virologi a dirci se si potrà». Non esibisce certezze fuo-ri luogo neppure



il presidente del Coni Giovanni Malagò, pur rispettando la posizione del Comitato Olimpico Internazionale. «Ogni critica è legittima, è umano non condividere la posizione attuale del Cio sui Giochi di Tokyo ha dichiarato Malagò. Ma noi siamo una comunità internazionale, abbiamo fatto un giuramento come membri Cio e abbiamo demandato a Thomas Bach e al comitato organizzatore la responsabilità di assumere le decisioni. Tutti gli sport stanno ipotizzando una data per la ripartenza dell'attività, ma qui comanda il coronavirus. Noi dobbiamo provare a programmare un lavoro verso i Giochi: se poi non sarà possibile è chiaro che bisognerà attuare un piano B, e vi assicuro che nella testa sta già accadendo. La verità è che tutti navighiamo a vista. Non c'è nessuna certezza».

ECLISSI DIVINA FEDE OSCURATA

NUOVO TEST PER LA PELLEGRINI: 1'55"8 SUI 200 SL, MA NON PUÒ RENDERLO VISIBILE SUI SOCIAL «MI DISPIACE: VOLEVO PORTARVI DENTRO LA MIA VITA, MA SONO STATA FRAINTESA E BLOCCATA»

Ferma (obbligatoriamente) sui social, ma sempre Divina in acqua. E almeno regala qualche 'gara' di cui parlare. Pardon, simulazione di gara. Nella piscina del Centro Federale Alberto Castagnetti di Verona, dopo il buon test sui 100 sl, Federica Pellegrini ha collaudato la sua forma attuale nell'amata distanza con riscontri cronometrici di spessore. Una prova importante nella settimana che doveva essere in realtà dedicata ai Trials olimpici di Riccione, classico appuntamento primaverile saltato ovviamente per l'emergenza legata al virus Codiv-19. Come a saltare è stata anche la diretta -video su Insta gram, dopo il grande successo (in acqua e di contatti) sui 100 sl, nuotati "in finale" in 53"6. Motivo? Lo ha spiegato lei stessa, sempre via social, da Verona, evitando tassativamente di nominare... il peccatore: «Avrei dovuto mostrare anche il video dei 200 sl in diretta - le sue parole - ma non è stato possibile, per ragioni di forza maggiore. Mi dispiace, so che in tanti la volevano, pensavo fosse un'idea diver tente. Anche io sto rispettando le direttive, facendo solo il percorso casa -piscina -casa. Volevo portarvi un po' "dentro" la mia vita, ma il messaggio è stato frainteso e sono stata bloccata. Va bene, lo accetto, anche se mi dispiace». Matteo Giunta, l'alle potrebbe essere un modo per ricominciare, tutti assieme. Dall' altro, la salute e la sicurezza di atleti e persone viene ovviamente prima di tutto. Navighiamo a vista, pensiamo un giorno dopo l' altro, e accetteremo qualunque decisione finale. Ci sarebbero diversi problemi da affrontare, anche se si gareggia, perché è difficile garantire in questo momento le stesse possibilità a tutti e quindi in Giappone potremmo trovarci sui blocchi di partenza con stati di forma differenti. Certo, il rinvio di un anno porterebbe le atlete che già avevano deciso per lo stop dopo i Giochi magari a stringere i denti per altri 12 mesi, non penso solo a Federica, ma anche a Elisa Di Francisca, Tania Cagnotto e altri campioni di tutto il mondo. Gli Stati Uniti, con l' NBC che ha pagato cifre enormi per i diritti dei Giochi e ha chiesto e ottenuto le finali al mattino, saranno un po' l' ago della bilancia per un eventuale spostamento anche al 2022». Da lunedì settimana di riposo per tutti, a Verona. Già prevista, era quella post Assoluti. Giusto per sentirsi un po' normali.



SPORT, UN'INDUSTRIA FERITA NEL PROFONDO

Il comparto ha subito un calo di attività del 24% in due settimane. Le più colpite sono quelle che di solito si praticano in centri chiusi

MARCEL VULPIS

La Lega calcio è al lavoro con Deloitte (società di consulenza aziendale) per stimare l'impatto del Coronavirus sul mondo del calcio (in un range tra i 200 e i 720 milioni di euro, nel caso peggiore di annullamento del campionato), ma è l'intero sistema dello sport a rischiare nel suo complesso. Nelle ultime ore Assimanagers (associazione di categoria che riunisce i manager della filiera sportiva), insieme a Sportclubby (piattaforma digitale italiana per prenotare servizi dedicati a qualsiasi tipo di sport), ha presentato un report per stimare gli effetti negativi del Covid-19 sul sistema dello Sport&Wellness. A poco più di due settimane dall'inizio dell'emergenza Coronavirus l'industria dello sport ha già subito un calo di attività del 24%, rispetto ai giorni prima della crisi. Un dato significativo per stimare quella che sarà la perdita registrata dal settore, considerando che, nel 2019, le prenotazioni di corsi e lezioni di sport, per i mesi di febbraio e marzo, hanno pesato sul totale dell'anno (precedente) per il 15%. I dati sono relativi ai comportamenti di oltre 140mila utenti "attivi" in Italia. L'indagine ha permesso di fare un primo bilancio sulle conseguenze economiche che il Coronavirus avrà sull'industria dello "Sport&Wellness", un

mercato che rappresenta il 5,3% dell'economia globale e che vale, solo nel nostro Paese, circa 10 miliardi di euro. Ad oggi, analizzando l'andamento delle attività nelle regioni coinvolte nell'emergenza, gli sport più colpiti sono quelli praticabili in centri chiusi e frequentati da molte persone: nelle ultime due settimane fitness, functional training e crossfit hanno registrato una flessione media del 35% nel numero di prenotazioni, lo spinning del 42%, il nuoto (tra le discipline sportive più diffuse nel Paese) addirittura del 64%. La Lombardia paga il prezzo più caro: l'ecosistema sportivo locale ha già visto un calo complessivo delle attività del 75%. In Emilia Romagna la flessione è stata del 24%, la stessa registrata in Piemonte, nonostante il numero di casi rilevati sia notevolmente inferiore. Il settore ha già subito pesanti conseguenze anche nelle aree colpite per ora solo marginalmente dal Coronavirus: in Puglia, ad esempio, non ci sono state ricadute durante l'ultima settimana di febbraio, ma la preoccupazione si è fatta sentire successivamente, con un calo di attività del 28%. Simile la reazione registrata sulle isole (Sicilia e Sardegna), dove le prenotazioni nella prima settimana di marzo sono calate del 40% (prima che si arrivasse al blocco totale delle attività parte dell'esecutivo Conte). Nel frattempo, sono diverse le iniziative messe in campo da organizzatori di eventi sportivi (come nel caso della Milano-Sanremo di ciclismo) e produttori di tecnologia per trasformare in virtuale ciò che non è più possibile seguire dal vivo (lungo il percorso di gara).



Ecco che l'azienda Garmin (azienda statunitense leader mondiale nella tecnologia GPS) ha realizzato un programma speciale per tutti gli appassionati di ciclismo. Questi ultimi potranno vivere, proprio questo sabato, un'esperienza unica, pedalando gli ultimi 57 km della Milano -Sanremo, da Alassio a Sanremo con i Tre Capi, la Cipressa e il Poggio (fino all'arrivo di via Roma). Un'opportunità che la tecnologia attuale offre per poter vivere una delle grandi classiche del ciclismo mondiale, pedalando in modalità virtuale sul tracciato di gara, come i professionisti di questa specialità. Direttore agenzia Sporteconomy.it.